

## **Approfondimento**

### **PALAZZO MASSARI**

L'imponente palazzo occupa uno dei lotti più vasti dell'Addizione Erculea e fu fatto costruire nel 1591 da Onofrio Bevilacqua. Progettista dell'opera fu probabilmente Alberto Schiatti. Il palazzo fu molto trasformato alla fine del Settecento: Camillo Bevilacqua Cantelli, personaggio di grande rilievo in quanto ciambellano imperiale dal 1771 e marito della romana Laura Altieri, proveniente dalla famiglia principesca che aveva espresso il papa Clemente X, dà il via a un grande piano di rinnovamento del palazzo. Intorno al 1780, egli fa costruire la Palazzina Bianca e acquista dalla Camera Apostolica un'ampia superficie ortiva di 4 ettari, per impiantare un giardino. La palazzina fu eretta da Luigi Cosimo Bertelli, che provvide anche a ornare il nuovo parco con statue marmoree e una torretta. Il marchese Camillo morì nel 1821 e il palazzo fu occupato dal comandante della guarnigione austriaca che presidiava la fortezza di Ferrara e dal consolato austriaco; pochi anni dopo, nel 1826, l'Ordine di Malta ottenne dal Papa di poter insediare la sua sede a Ferrara, sotto la protezione dell'Impero Asburgico. Come sede della secolare istituzione fu scelto il palazzo Bevilacqua Cantelli e le sue pertinenze (parco e palazzina, che tutt'oggi è conosciuta anche come "Palazzina dei Cavalieri di Malta"), oltre alla chiesa di S. Giovanni Battista con il suo convento, trasformato in ospedale. Nel 1834, alla morte del luogotenente Antonio Busca, il nuovo luogotenente, Carlo Candida, ottenne di far trasferire l'ordine a Roma. Il palazzo Bevilacqua fu poi acquistato nel 1847 dal conte (poi duca) Francesco Massari, che provvide a rinnovare il parco secondo il gusto all'inglese che tuttora conserva. Le eredi Massari vendettero il parco (1936), il palazzo (1955) e la palazzina bianca (1963) al comune di Ferrara, che vi ha insediato il Museo dell'Ottocento, il Museo Giovanni Boldini e il Museo d'Arte Moderna e Contemporanea Filippo dei Pisis. Nei padiglioni del cortile sono invece ospitati il Padiglione di Arte Contemporanea e il Deposito di Arte Moderna, che comprende anche l'archivio di Michelangelo Antonioni. Dopo il terremoto del 2012 il palazzo è stato chiuso ed è in corso di restauro.

La facciata si caratterizza per la elegante (ma forse un po' rigida) bipartizione in due alti livelli, definiti da due ordini sovrapposti, ionico e corinzio. Particolarmente degno di nota è l'uso di corrette (e non troppo diffuse) basi ioniche vitruviane per il livello terreno. La porzione centrale della facciata è enfatizzata da un infittirsi delle lesene per inquadrare il

semplice portale. Le algide finestre a edicola sono decorate da timpani triangolari al piano terreno e curvilinei al piano superiore. Il tutto è concluso da una trabeazione corinzia abbreviata (senza fregio), chiaroscurata da mensole curvilinee. Sotto questa patina classicheggiante, affiorano le caratteristiche tipiche dell'edilizia abitativa ferrarese: ogni sala è illuminata da due finestre spostate verso gli angoli dell'ambiente e affiancate a un camino che occupa la parte centrale della parete, reso evidente all'esterno dalla presenza di sei grandi comignoli (uno per le quattro sale laterali e due per il salone centrale) sopra la cornice terminale della facciata.

All'interno, il palazzo è caratterizzato da un androne di accesso centrale, che si conclude nel cortile loggiato. Da qui parte uno scalone, la cui veste attuale è quella settecentesca, che serve di collegamento con il piano nobile. Al piano nobile, le sale si sviluppano secondo uno schema lineare, con un grande salone centrale e quattro sale affacciate su corso Porta Mare. Il salone d'onore, a cinque finestre, fu sopraelevato in occasione delle nozze tra Alfonso Bevilacqua e Maria Maddalena Trotti (1740), genitori di Camillo; nello stesso anno fu decorata la sala dell'Olimpo.